

Il Sonetto del Coppetta, *mentre qual servo afflito, e fuggitivo*, piace tutto, fuorchè l'ultimo verso. Perchè ciò? Perchè ogni cosa sono immagini, e tutto è fantasioso. L'ultimo verso, perchè è naturale, e non ha immagine, è deriso. Nel medesimo modo, in un Sonetto del Petrarca, che dice verso la fine: *E trist' auguri, e sogni, e pensier negri M' anno assalito*; queste immagini rapiscono l'autore della perfetta Poesia; ma quello che segue, e finisce il Sonetto, dicendo: *e piaccia a Dio che'n vano*; dice egli, che l'fa partire pieno di sonno. E pure è un sentimento affettuoso, grave, natio, simile a quello di Tibullo: *ne sint insonnia vera*. Non è sempre bene che l'orazione cresca, e rinforzi; anzi che le bizzarre immagini finiscano in un verso, manco poetico, e più umano; pare che sia secondo natura, che appresso il moto tende alla quiete.

Del P. Giovan-Batista Pastorini.

MAggi, se dietro l'orme il piè volgete.
 Che luminose il maggior Tosco imprime.
 Per sentiero non trito ite sublime,
 E seguendo l'esempio esempio siete.
 In ciò sol vinto al corso suo cedete,
 Ch'ei si fosse primiero all'alte cime.
 Pur non crede ancor sue le glorie prime,
 E si volge a mirar, se il raggiungete.
 Ma non sì tosto ha il vostro canto udito.
 Che si ferma a goder dell'armonia,
 Nè fa, s'ei vi rapisca, o sia rapito.
 Poi dice: L'onor tuo mia gloria fia;
 E se sol dir vorrai, che m'hai seguito,
 O ch'io vinca, o ch'io perda, è gloria mia.

Fra i Sonetti, nè quali abbia la Fantasia lavorato con forza, e in cui l'Ingegno abbia tessuta una dilettevole tela di concetti acuti, nobili, e ben legati: mi par questo uno de' primi. Maggiore perfezione, in quanto alle Rime, sarebbe stato il non empier di quattro Verbi la Rima ETE. Ma in questa Raccolta ne vedremo assai altri esempj. Nè crede, che Dante si avrà a male, perchè il Petrarca venga chiamato il maggior Tosco. E si volge a mirar &c. Vivissimo è questo verso. A qualche scrupoloso potrebbe forse dar fastidio, che il Petrarca al pari del Maggi si faccia intravia in cammino verso l'alte cime; perciocchè egli, dopo l'onorevole conferimento di più secoli, pare che già abbia occupato quivi un seggio glorioso: laddove il Maggi veramente si potea dire incamminato verso il Regno della Gloria, perchè era ancor vivo, nè il suo merito era stabilito dalla concordia de' giudizi, e de' tempi, come quello del Petrarca. Contuttocchè dee dirsi, che assolutamente son lecite a Poeti, e lodevolissime simili maniere ed invenzioni Fantastiche. Anzi, non che ad un Poeta, è lecito a ciascuno il consideriar la Fama de' valentuomini in un movimento continuo co' i secoli, ponendo chi è ora primo in gloria, avere col tempo chi gli vada innanzi: cosa che leggiadramente s'immagina dalla Fantasia come un viaggio all'alte cime dell'immortalità umana.

In